

Sarà il governo a definire ciò che è penalmente sanzionabile Calvi (ds): «Violazione della certezza del diritto»

Per Cavallaro (dl) «la Moratti pensa di risollevarsi intervenendo a sproposito su una pessima legge»

Droga, il governo vuole peggiorare ancora la legge

Per Letizia Moratti la nuova normativa è «troppo lassista» e così il ministro Giovanardi studia due interventi: l'inversione dell'onere della prova e l'accusa automatica di spaccio per quantità tripla all'uso personale

di Nedo Canetti / Roma

SEMBRA UNA NOTIZIA INVENTATA A poche ore dall'approvazione del decreto-legge sulle Olimpiadi, in cui sono state forzatamente introdotte le nuove norme repressive sulla droga, il governo già pensa a modifiche, ulteriormente vessatorie.

A darne notizia, il mini-

stro Carlo Giovanardi, uno degli artefici del famoso stralcio del ddl Fini che è diventato legge con voti di fiducia a ripetizione. «Stiamo studiando - ha riferito - un emendamento per definire meglio alcuni aspetti della nuova normativa». L'iniziativa è nata da alcune richieste della sua collega alla Pubblica Istruzione, Letizia Moratti, che si è dichiarata insoddisfatta della nuova legge definita «troppo lassista». Proprio così. Come è ormai prassi del governo, in questo fine di legislatura, l'emendamento, rivela Giovanardi, potrebbe essere inserito in qualcuno dei decreti che stanno ancora circolando in Parlamento, magari in quello sulla Pubblica amministrazione, già in odore di fiducia. La modifica consisterebbe nel definire - spiega il ministro - nell'inversione dell'onere della prova». In poche parole: la persona che viene trovata in possesso di una quantità di droga che supera i limiti dell'uso personale (quantità tutta ancora da definire visto che la tabella non è ancora stata varata, ndr), dovrà dimostrare che è per il suo consumo. La legge, in vigore da ieri l'altro, stabilisce, invece, che sia il giudice a stabilire se si tratta di uso personale o di spaccio, utilizzando tutto il «corredo indiziario». Può tener conto cioè non solo della quantità della droga, ma anche di altri elementi, come, per esempio, la quantità di denaro che ha con sé il fermato o com'è confezionata la droga ecc. La seconda innovazione allo studio del governo è ancora più punitiva. Se la quantità di stupefacente in possesso dell'interessato, supera di tre volte la soglia massima consentita per l'uso personale, scatta automaticamente la denuncia penale. «Se ad esempio - spiega Giovanardi - fissiamo la quantità massima per uso personale della cannabis in 20 spinelli, se uno viene trovato con 61

spinelli, scatta l'accusa di spaccio tout court». «Aver delegato il governo a definire una condotta penalmente sanzionabile - commenta Guido Calvi, ds - è stato il segno più perverso del disprezzo delle prerogative del Parlamento, in aperta violazione della certezza del diritto, ed ora si vuole addirittura fare ancora peggio». «La signora Letizia Moratti - ironizza il sen. Mario Cavallaro, dl - fallimentare come ministro dell'Istruzione e in difficoltà come candidata a sindaco di Milano, ritiene di risollevare le sue sorti intervenendo a sproposito sulla già pessima legge sulla droga, con modifiche che violano i dettami costituzionali in relazione al principio di innocenza e alla valutazione delle prove».



Il ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi. Foto Adriana Sapone/Agf

SCENARI Un ciclone sui genitori dalle ingiuste sanzioni previste dalla nuova normativa sugli stupefacenti

Famiglie, questo è il calvario che vi aspetta

di Toni Jop

«Papà, non ti arrabbiare: sono in Questura, mi hanno trovato una cannetta addosso». L'idiozia di governo ci spinge a proiettare scenari inediti, coerenti con quell'idiozia e tuttavia plausibili. Ma capovolgiamo la sceneggiatura e proviamo a dare centralità al soggetto fin qui nascosto dalla smania persecutoria della nuova normativa in materia di stupefacenti, la famiglia; perché se la violenza insulsa della legge che sta nascendo se ne frega di fare a pezzi ragazzi che tanto non votano, non può non farsi carico della responsabilità di gettare intere famiglie, che votano, nell'angoscia più nera e ingiustificata. Il potere non brilla quasi mai per intelligenza, ma non sfuggerà a nessun genitore con un po' di cervello la stravaganza in base alla quale nessun poliziotto (poveri poliziotti e poveri carabinieri, diciamo sul serio, costretti a stare a un gioco tanto vacuo) chiederà mai a un adulto, o a un ragazzo, se quel cartone di Chianti che sta nel portabagagli dell'auto è per uso personale, eppure il vino pesta forte è traditore. Ma siccome lo beve chi vota, tutto bene. Invece, quel fesso di vostro figlio si è fatto beccare con una canna in tasca. È noto al mondo intero che l'effetto di una canna, fatta eccezione per l'esemplare che si è

fumato Fini, è meno incisiva di un bicchierotto di vino o di un paio di birre. A patto che il fumo non sia geneticamente modificato: e questo è un problema vero, uno dei tanti che la legge ignora e contribuisce a nascondere. Insomma, vostro figlio è in Questura. Niente paura, state solo per entrare in un inferno inutile, l'alternativa stupida che il governo ha opposto alle vostre giuste raccomandazioni: caro figlio, fumare fa male, non ti ci avvigliare, non dà risposte, se lo fai con gli amici stai attento a quello che mettono nella canna, vedi di non farlo di mattina e non cercare lo sballo perché il fumo non te lo dà, non è il suo mestiere, non farà di te un leone. Invece no: il vostro ragazzo tornerà a casa umiliato e angosciato e dal suo portafogli mancheranno la patente e il passaporto; non potrà più guidare fino a nuovo ordine e nemmeno potrà espatriare. I vicini penseranno che è un «drogato» anche se non lo è e porterà sulle spalle un marchio più o meno indelebile. Piano, non è finita perché dovete affrontare altre prove: per esempio, dovete accompagnarlo ogni mattina al più vicino posto di polizia prima dell'ingresso a scuola. Vi spetta di dovere, dal momento che non potrà guidare e neppure salire su un motorino. E giacché ci siete, aspettate all'uscita da scuola perché dovete ripetere il rito in un ufficio di polizia, con

vostro figlio al fianco, sempre più umiliato e depresso. Non tentate di portarlo a spasso la domenica, fuori città perché la nuova normativa gli impedisce di allontanarsi dal comune di residenza. Ma magari, accompagnato dai genitori...: provate a chiedere a qualche ufficiale di polizia se vi dà il permesso, in genere è gente di senno e buon cuore, a differenza degli uomini di questo governo. Anzi, se ne avete la possibilità, cercate casa nelle vicinanze di un commissariato: come avrete capito, vi sarà strategicamente utile per molti motivi. Certo, da un ragazzo sottoposto a questa pressione non potrete pretendere un brillante comportamento scolastico, con l'ansia nell'anima non si produce granché. Se poi è sempre stato un tipo come si dice «sensibile», insomma incline alla malinconia e alla depressione, vi conviene raddoppiare l'attenzione perché quel che non avrebbe mai potuto fare una canna potrebbe farlo lo Stato: spingerlo verso quei gesti tragici con cui sempre più spesso i giovani cercano la liberazione dall'angoscia che li mina. Però, consolatevi: come avete avuto modo di verificare di persona, ci sono irresponsabili di governo che vanno in tv a spiegare ridendo che si tratta solo di sanzioni amministrative e che si vuole colpire lo spacciatore. Forse hanno fumato la stessa strana canna di Fini.

RICERCA SCIENTIFICA «Il disastro dei 5 anni di Berlusconi»

Ricerca italiana invecchiata, soffocata dalla burocrazia, senza risorse e gestita in modo maldestro. I cinque anni del governo Berlusconi lasciano anche sul fronte scientifico un'eredità molto pesante. Questo è il parere degli scienziati dell'Osservatorio sulla ricerca che hanno presentato ieri a Roma alcuni dati impressionanti. In quasi ogni settore dell'attività scientifica, l'Italia è al di sotto della media europea: investe l'1,14% del Pil contro una media dell'1,92%, ha circa 3 ricercatori ogni mille occupati contro una media di 6,1 e 0,16 dottori di ricerca per mille abitanti contro una media di 0,56.

«Dal 2002 al 2005 i finanziamenti destinati agli enti pubblici sono stati ridotti del 20,1%» dice il coordinatore dell'Osservatorio, Rino Falcone. «Prima del governo Berlusconi - sostiene Lucio Bianco, ex presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche - la ricerca italiana era rispettata all'estero, per quanto sotto-dimensionata. Oggi rischiamo di essere tagliati fuori dall'Europa che conta, visto che il governo si è opposto alla costituzione del Consiglio europeo delle ricerche».

Quello che colpisce è il fatto che il sistema educativo continua a produrre ottimi ricercatori, che però finiscono all'estero. «Lo Stato italiano spende 500mila euro per formare un giovane facendolo diventare dottore di ricerca. Negli Usa vengono concessi agli italiani 10mila visti di ricerca l'anno: facciamo una semplice operazione e vediamo che l'Italia lascia 5 miliardi di euro agli Stati Uniti perché non è in grado di sfruttare i propri ricercatori», ha ricordato Ignazio Marino, chirurgo di fama internazionale che lavora a Filadelfia.

L'osservatorio ha presentato un appello (firmato da nomi prestigiosi come Tullio De Mauro, Franco Pacini e Carlo Bernardini) a sostegno della ricerca su internet (www.osservatorio-ricerca.it). «Se arriveranno adesioni sufficienti, sarà la base con cui iniziare una discussione con tutte le forze politiche per rilanciare la ricerca in Italia», conclude Falcone.

Federico Ungaro

PENE E RISARCIMENTI Nuove norme per la sicurezza stradale

Il Senato ha ieri definitivamente approvato, praticamente all'unanimità, il ddl, già votato alla Camera, che introduce una serie di novità a favore delle vittime della strada e che, nel contempo, aumenta le pene nei confronti dei pirati della strada e di quanti, per guida spericolata, provocano gravi incidenti. Il testo, ora legge, è il risultato di alcune proposte presentate a Montecitorio da diverse parti politiche.

Le nuove norme prevedono la sospensione della patente da 15 giorni a favore delle vittime della strada e che, nel contempo, aumenta le pene nei confronti dei pirati della strada e di quanti, per guida spericolata, provocano gravi incidenti. Il testo, ora legge, è il risultato di alcune proposte presentate a Montecitorio da diverse parti politiche. Le nuove norme prevedono la sospensione della patente da 15 giorni a favore delle vittime della strada e che, nel contempo, aumenta le pene nei confronti dei pirati della strada e di quanti, per guida spericolata, provocano gravi incidenti. Il testo, ora legge, è il risultato di alcune proposte presentate a Montecitorio da diverse parti politiche.

Chi ha commesso un incidente potrà anche essere condannato a prestare, per qualche tempo, la propria opera con la protezione civile o altri enti di pubblica utilità. La liquidazione di una provvisoriale pari ad una percentuale tra il 30 e il 50% del danno complessivo, non soltanto quando si è in presenza di uno stato di bisogno, ma anche quando vi sia un sommario accertamento dai quali risultino gravi elementi di responsabilità.

Si abbreviano, inoltre, i termini per le indagini preliminari e per la fissazione della data del giudizio, con una sola proroga.

Molte soddisfatta l'Associazione nazionale dei familiari delle vittime della strada, che, nei giorni scorsi, aveva sollecitato i senatori ad una rapida approvazione del provvedimento.

«Una buona legge - ha commentato Guido Calvi, responsabile ds, in commissione Giustizia - che va nella direzione giusta. L'abbiamo sostenuta sin dall'inizio e ci ripromettiamo, comunque, di avanzare, nella prossima legislatura, ulteriori correzioni, a maggiore garanzia delle vittime».

n. c.

In libreria edizioni INTRA MOENIA tel. 161.291938 - Fax 081.4420177 - awander@in.it - www.intramoenia.it

Cantieri: Carta/Edizioni Intra Moenia

Per San Valentino un regalo da leggere in due



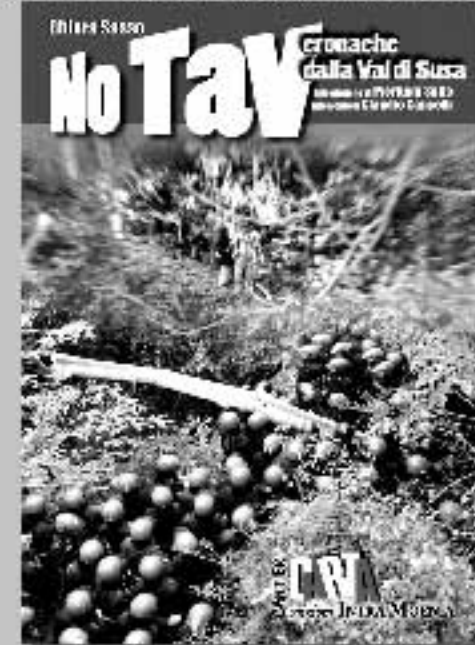
NICOTINA NON AMOUR
Cento foto di volti noti e gente comune sul voluttuoso piacere del fumo che va scomparendo.



FILTRI E MAGIE D'AMORE
Da Orazio a Shakespeare, da Gesualdo a Jung, breve viaggio nei segreti degli amorosi sensi.



AFRODISIACI
Eros tra magia, medicina e leggende popolari in 70 sostanze, erbe e ricette per la felicità di coppia.



La cronaca del movimento NO TAV in Val di Susa. Una lotta in cui non sono in gioco gli interessi della sola comunità della valle, ma un patrimonio di valori democratici, ambientali ed economici che coinvolgono l'intero Paese.